

L'intervista

L'appello ai genitori «Vaccinate subito i vostri figli, non abbiate paura»

«I genitori dovrebbero aver fiducia e far vaccinare adesso i loro figli, cogliere l'opportunità delle dosi disponibili e far arrivare i figli immunizzati per l'apertura della scuola. Ne va della loro salute e della salute di coloro con cui entrano in contatto». Rita Ricci è la direttrice della Pediatria di comunità dell'Ausl e si occupa di vaccinazioni in senso lato, dunque non solo quella contro il Covid-19, da molti anni. Ha affrontato schiere di genitori pieni di dubbi e perplessità nei confronti dei vaccini.

Dottoressa, intanto parliamo dai dati. Quanti ragazzini sono stati vaccinati finora?

«Hanno ricevuto almeno una dose 12.559 ragazzini tra i 12 e i 18 anni, il 27,3% di quella fascia, circa 46mila persone. Il nostro obiettivo è arrivare almeno al 70% con almeno una dose».

La strada è lunga. Anche in regione hanno ricevuto una prima dose 74.301 ragazzini tra i 12 e i 19 anni su una popolazione di 327.756 persone. Le resistenze sono tante.

«È vero però che per loro le prenotazioni sono partite il 7 giugno. Le titubanze sono più dei genitori che non degli adolescenti, che in realtà vogliono il vaccino per non dover più passare un anno come

l'ultimo, o quello precedente. Parlo dei più grandicelli, dai 16 anni in su, hanno le idee molto chiare. Consiglierei ai genitori anche di ascoltarli i figli e non decidere per loro».

Ci sono genitori che temono un vaccino nato troppo in fretta, «con pochi studi», dicono. Cosa risponde?

«I vaccini sono un bene per l'umanità. Gli studi sono stati fatti alla grande, altrimenti non sarebbero stati autorizzati. In particolare quando si tratta di vaccini per i minori le varie agenzie regolatorie, come Ema e Aifa, hanno sempre una grande attenzione agli studi e alle sperimentazioni prodotte dalle case farmaceutiche. Sono prodotti controllatissimi. Inoltre questi vaccini sono molto usati, parliamo di milioni e milioni di dosi somministrate in tutto il mondo».

Un timore dei genitori riguarda le reazioni avverse. Cosa risponde?

«Ci sono alcuni casi su migliaia e migliaia di vaccinazioni. Anche la malattia può dare complicanze. Anche i farmaci possono dare reazioni avverse, compresi quelli che si usano per curare il Covid-19».

Ci sono studi che collegano il vaccino somministrato agli adolescenti a un aumentato rischio di miocar-

dite. È così?

«È un legame che non può essere escluso, ma non ci sono forti allarmi, una qualunque malattia infettiva può provocare una miocardite».

Un'altra obiezione dei genitori è che in fondo i bambini se si infettano sviluppano pochissimi sintomi, quindi ritengono inutile vaccinarli.

«È vero che fino ad ora i minori hanno sviluppato forme non gravi di malattia, ma in futuro? Dobbiamo vaccinare i bambini per il loro bene, e per quello della comunità, per tutti quelli che non possono vaccinarsi per motivi di salute. Il bambino non vive da solo, su un'isola, interagisce con i coetanei a scuola e fuori, frequenta diversi ambienti. Dobbiamo interrompere la circolazione del virus, quindi siamo tutti chiamati a vaccinarci. Il siero è sicuro, è stato studiato, autorizzato quindi lo consiglio caldamente».

Lei ha dovuto affrontare altre campagne vaccinali, ha trovato resistenze come nel caso del siero anti-Covid?

«Appena arriva un nuovo vaccino c'è titubanza. È stato



Peso: 45%

così anche per quello contro il Papilloma virus, entrato in commercio nel 2007. È il primo vaccino preventivo dei tumori del collo dell'utero e di altri tumori genitali ma all'inizio siamo partiti a rilento, c'era molta resistenza, poi la gente ha capito. Ci vuole un po' di tempo».

In questo caso il tempo è importante per scongiurare una quarta ondata e nuove chiusure.

«Dobbiamo ridurre drasticamente la circolazione del virus e l'unica arma a disposizione è il vaccino. Nessuno

può chiamarsi fuori».

Ci sono genitori che aspettano settembre per vaccinare il figlio. Va bene?

«Appena fatto il vaccino non dà la copertura. Fare la prima dose a settembre, significa fare la seconda a ottobre inoltrato. Inoltre se tutti aspettano settembre non è detto che ci sia posto per tutti. Adesso le dosi ci sono, è un'opportunità da cogliere. E il caldo non fa aumentare il rischio di reazioni avverse».

marina.amaduzzi@rcs.it

di **Marina Amaduzzi**

Rita Ricci dirige la Pediatria di comunità dell'Ausl: «Finora ha ricevuto una dose il 27,3% dei 12-18enni, bisogna arrivare al 70%»



Peso:45%